Anno X. Giovedì 8 Maggio 1884 Num. 42

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.
UN NUM. SEPARATO CENT. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zorutti N. 17 ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in piazza V. E.
Non si restituiscono manoscritti.
UN NUM. ARRETRATO CEN. 14

TRE CASI DI COSCIENZA

L' *Esaminatore* fermamente persuaso, che le cose della chiesa dovrebbero andar meglio pel bene delle anime e della società cristiana, ha registrato molti fatti, che fanno torto alla base fondamentale del Cristianesimo e sono di più una patente violazione della legge ecclesiastica, delle costituzioni apostoliche, delle bolle pontificie, delle dottrine de' Santi Padri e delle leggi canoniche.

Finchè queste trasgressioni della legge stessero a carico de'laici, si potrebbero deplorare dai cattolici di buona fede, i quali sono ancora persuasi, che la Chiesa di Roma è assistita dallo Spirito Santo e che il papa è infallibile; ma poichè è provato, che i violatori sono i preti, e fra i preti i più alti dignitari, non resta altro che coprirsi il viso per vergogna e dolersi di appartenere ad una casta così degradata.

L' *Esaminatore* ha segnalati più volte simili fatti nella speranza che gli autori venissero frenati dal commettere di nuovi per timore della pubblica censura; ma la volpe cangia il pelo, non il vizio. Essi divennero più cauti, non più casti, più astuti, non più onesti. La loro astuzia però non è tanto fina, la loro ipocrisia non è tanto raffinata da non trapelare a traverso del velo religioso, di cui ammantano le loro inique operazioni.

E quello che più sorprende, è appunto, che in questi ultimi tempi, in cui ferve la lotta fra la Chiesa e lo Stato, essi svelano maggiormente le loro turpitudini violando sfacciatamente i decreti ecclesiastici, purchè possano ottenere i loro intenti. Ciò avviene principalmente in Italia, in cui si ha il vicario maestro di ogni verità e del buon costume, e si riscontra in modo speciale nelle elezioni alle cariche ecclesiastiche, in cui si scorge trionfante il favoritismo dei superiori in contumelia del vero merito ed in danno delle popolazioni.

Tale disordine fu noto e deplorato anche da vari preti, che malgrado la loro istituzione non poterono essere pervertiti. Essi più volte ci hanno eccitato a scrivere in argomento; e noi lo abbiamo fatto; ma con quale vantaggio, se fin da principio il nostro giornale ebbe l'onore di essere proibito con solenne lettera pastorale dal sapientissimo prelato? È vero, che taluni con dispensa lo leggono; ma essi sono la minima porzione del clero e per lo più i beniamini della curia, i quali traggono vantaggio dalle sopraffazioni curiali, e dalle violazioni del diritto canonico. E gli altri? Sono all'oscuro di ciò, che succede nelle curie d'Italia, e se pure qualche macchia nera spunta sull'orizzonte, sono pronti i periodici rugiadosi e sanfedisti a svisare i fatti o ad attenuare le circostanze. Perciò abbiamo pensato ad un nuovo metodo per farli avvertiti delle operazioni curiali; abbiamo adottato l'uso delle circolari, che non vanno soggette alla proibizione emanata contro l' *Esaminatore*, e ne abbiamo spedita già una a tutti i parrochi, vicari, curati della diocesi, ai parrochi confinanti dell'Arcidiocesi di Gorizia ed a tutte le Reverendissime Curie del Veneto. Riproduciamo quella circolare nel nostro giornale, affinchè ne abbiano cognizione anche i nostri lettori. Per ora ci siamo limitati a tre casi. Se il metodo incontrerà il genio del basso clero calpestato ed oppresso, continueremo poichè abbiamo già pronta la materia per una ventina di circolari. Ecco intanto quella, che abbiamo già spedita.

L' ESAMINATORE

propone ai MM. RR. Parroci dell'Arcidiocesi di Udine i seguenti casi da risolvere, coll'avvertenza che quegli, il quale saprà meglio conchiudere secondo i Canoni, riceverà in attestato di stima una pianeta per la sua Chiesa Parrocchiale levabile al Negozio Sig. Fadelli in Udine.

PRIMO

In una città d'Italia esistono due istituti per l'educazione ed istruzione della gioventù. Questa duplicità fa sì, che l'uno sia di danno all'altro; e fatti i relativi calcoli si deduce, che se uno dei due, o meglio il minore, si estinguesse nobilmente, farebbe assai bene gl'interessi del maggiore, e ciò dietro proporzionato ed onorato compenso. — Questo compenso viene determinato in un *Benefizio Parrocchiale* a vantaggio del cedente, annuente l'Ordinario del luogo. — Per tutto ciò torna necessariamente illusorio, e di finzione l'Editto di concorso al Benefizio, senza dire dei raggiri necessarii a conseguire lo scopo.

È lecita o no questa specie di contratto? E se non è lecito, gli affaristi, e l'Ordinario assenziente sarebbero incorsi nella scomunica *latae sententiae* riservata al Sommo Pontefice colla Bolla *Apostolicae Sedis* come rei di Simonia confidenziale, IX *Reos Simoniae confidentialis in Beneficiis quibuslibet cujuscumque sint dignitatis*?

SECONDO

Trovasi vacante un Canonicato presso una Cattedrale. Gli Illustrissimi e Reverendissimi Canonici sono piuttosto inclinati al *secondo* Vizio capitale, ed affinchè nessuno sbagli

nell' enumerazione, all' Avarizia. — Di più; al vacante Canonicato va annessa la cura d'anime, ed alla Cattedrale manca l' organista. Si cerca quindi persona, che col titolo di Canonico Curato suoni invece l' organo, onde così *risparmiare sul personale*; cosa d'altronde incompossibile coll'ufficio principale.

I Canonici *affaristi* sanno persuadere l' Ordinario di questo giuoco; trovano l' amico che valga all' effettuazione delle loro idee, e riescono a farlo nominare Canonico, *perchè suoni l' organo.*

Gli *affaristi*, per simil modo di operare, sarebbero incorsi nelle censure?

Ed in caso affermativo sarebbe difettosa, o nulla la seguente nomina, e conseguente investitura canonica?

TERZO

Un parroco viene allontanato dalla Sua Pieve per arbitraria disposizione del Giudice Civile. Di conseguenza il Subeconomo locale viene eccitato dalla sua Superiorità a fare l'apprensione del Benefizio. Il Subeconomo è Sacerdote, trovasi in angustia per la tema di incorrere nelle Censure facendone l'apprensione, e domanda consiglio all'Ordinario. — Questi, cui non sembra vero d'avere un' occasione tanto propizia per liberarsi di detto Parroco, che punto gli andava a sangue, permette l'apprensione e viene perpetrata. — Arrogi che la *rimozione del Parroco* e conseguentemente l' *apprensione del Benefizio* vennero giudicate dalla Santa Sede *illegali*.

Così stando le cose, l' Ordinario ed il Subeconomo sono incorsi o no nella Scomunica *speciali modo* riservata al Romano Pontefice in forza della stessa Costituzione *Apostolicae Sedis* Cap. XI. *Sequestrantes bona, redditus ad personas Ecclesiasticas ratione Suarum Ecclesiarum aut Beneficiorum pertinentes?*

E se affermativo, quali ne sarebbero le conseguenze derivabili tanto per il Subeconomo quanto per l'Ordinario?

La soluzione dei preindicati tre Casi potrassi dirigere alla direzione dell' *Esaminatore.*

IL MESE DI MAGGIO

Una volta il mese di Gennajo era il mese dei gatti e quello di Maggio era dedicato alla gentile bestiolina, che va insigne per la lunghezza delle orecchie. Ora le cose si sono cambiate. Lo spirito della novità e delle idee frammassoniche e liberali è penetrato anche fra le bestie. E tutto ciò è avvenuto pel contatto degli animali coll' uomo; poichè, come sapete, essendo la morte una conseguenza del peccato originale, devono restar soggetti a questa legge appunto perchè vivono coll'uomo e da lui dipendono. Ed in vero i gatti ci confortano in tutti i mesi colle loro notturne conversazioni, e gli asini ci fanno sentire in tutte le stagioni i loro melodiosi concenti.

Così è avvenuto in tutte le cose, dacchè l' uomo pervertito dalle massime rivoluzionarie si è sottratto dalla benefica tutela del papa, solo maestro di verità e di morale. Una volta le maschere impazzivano soltanto di carnovale; ora si tengono balli mascherati perfino in quaresima, la quale una volta era sacra alla mortificazione ed al digiuno. Queste tentazioni di novità sono penetrate anche nella Chiesa. Difatti una volta le grandi solennità religiose si celebravano di Natale, di Pasqua, di Pentecoste; ora tutti i mesi sono solenni alle pratiche religiose; il mese di Marzo a s. Giuseppe, l' Ottobre al santo Rosario, il Maggio alla Madonna e che so io?

Ma che n'è avvenuto? È avvenuto, che essendo le cose fuor di stagione hanno perduto il loro prestigio. Chi si ricorda delle suntuose maschere di Udine, di già mezzo secolo, deve restare mortificato a vedere quattro monelli (se pure arrivano a quattro) a percorrere la nostra città nel giovedì grasso. Ora non si odono più la armoniche note dei gatti, che anticamente in gennaio concorrevano da tutto il vicinato e prolungavano per tutta la notte gli amorosi flebili lamenti alle loro belle. Ed ora chi mai ha la fortuna di sentire un bell' *a solo* colla relativa introduzione e chiusa dal cantore di Maggio? Due note stonate, esili, che sembrano uscite da polmoni di stoppa, e poi basta. Non altrimenti è avvenuto delle feste civili e religiose. Si cerca è vero, a supplire in tutti i modi al vuoto; ma l' arte non arriverà mai ad emendare gli strappi fatti alla natura. Conviene quindi colla varietà venire in soccorso e cacciare la noja. Sotto questo aspetto i preti la sanno più lunga dei laici. Tornare indietro non vogliono, anzi non possono; poichè rinunzierebbero al dogma dell' infallibilità e si suiciderebbero; e per ora non sono disposti a fare simile favore ai frammassoni. È neccessario quindi che progrediscano o bene o male. E per dire la verità, hanno tanto progredito da usurpare agli asini il mese di Maggio. E per mantenersi nel possesso della cosa usurpata hanno fatto appello alle donne.

L' espediente è fino almeno in apparenza, benchè contrario alla consuetudine. Gli uccellatori tengono nelle gabbie per richiamo i maschi, i preti credono più utile tenere femine. Altre volte fecero gli stessi tentativi colle beghine, colle pinzochere, colle cordonate di s. Francesco. La cosa andò prosperamente fino ad un certo punto, ma resi troppo comuni gli alberi della scienza del bene e del male, benchè tanti, perdettero ogni attrattiva. Così avverà del mese usurpato in pregiudizio del paziente animale.

Già cinquanta anni fra noi non si conosceva la devozione di Maggio; eppure anche allora si andava o almeno si credeva di andare in paradiso. Che da quell' epoca in poi abbiano scoperta un' altra strada più breve, più sicura? Può essere; altrimenti certi parrochi non gareggerebbero per solennizzare con tanto sfarzo il mese di Maria.

È poi vero, che la Madonna abbia prescelto quel mese? E quelli, che vivono nell' emisfero meridionale, che agli ultimi di Maggio sono nel cuore dell' inverno come faranno a provedersi di fiori? Perocchè fra le altre ragioni, che indussero la Madonna a preferire questo mese, stando a quello che dicono certi santi predicatori di

mestiere, uno è anche quello, che il Maggio dicesi il mese dei fiori.

Ad ogni modo, come conchiuse quegli del serviziale, tutto non si perde. Se non altro si ottiene che la notte (poichè tali funzioni si tengono di notte) le ragazze sono accompagnate a casa da giovinotti e perciò sono fuori di ogni pericolo. Ciò è una vera providenza, poichè nelle notti oscure, andando sole a casa potrebbero essere rapite dai gufi o da spiriti maligni. E ciò sarebbe una irreparabile rovina, da cui Iddio preservi tutto il divoto femineo sesso, sul quale la Chiesa di Roma fa oggi tanto assegnamento.

BENEFIZI ECCLESIASTICI

Abbiamo veduto, che hanno il diritto di *presentare*, *nominare*, *eleggere* il ministro del culto soltanto quelli, che possedono il *juspatronato* e che sono insigniti di questo diritto solamente coloro, che fondano la chiesa e che costituiscono una dote pel mantenimento della chiesa e del suo ministro. Ora svilupperemo meglio questo punto della legge canonica, che è giustissima, e che fu violata con manifesta prepotenza in danno delle popolazioni, ed in rovina della religione.

Per provare il juspatronato i canonisti si servono di questo verso: Patronum faciunt dos, aedificatio, fundus. Laonde hanno deciso, che il juspatronato di una chiesa si può acquistare *in solidum* da coloro, che diedero il fondo per la chiesa, da coloro che la costruirono, e da coloro che le costiturono la dote. Questo è il fondamento di ogni dottrina, di ogni opinione, di ogni legge circa il juspatronato. Ciò è chiaro, consono al buon senso, ed ogni contadino può intenderne la ragionevolezza. Difatti chi è il padrone di un fondo, può edificarvi una casa; chi l' ha edificata può abitarvi o locarla ad altri o invitare chi gli aggrada, a porvi domicilio. Può anche provedere di quanto è necessario alla vita ed assegnarla all'uso di uno, che viene chiamato a prestare servizio per conto del fondatore stesso. Questo diritto può essere esercitato *in solidum*, come abbiamo accennato e come proveremo meglio più innanzi Che se in progresso di tempo vi furono aggiunti altri regolamenti, essi non possono mai distruggere la base della istituzione primiera. Perciò i ritrovati di *prescrizione*, di *quasi possessione*, di *usucapione*, di *riservazione*, di *provisione* non diminuiscono punto la essenza del diritto primitivo. Questi arzigogoli furono inventati per togliere un sacrosanto diritto ai legittimi possessori ed esercitare la tirannia delle coscienze sotto il falso aspetto di una legalità artefatta.

Qui crediamo utile riferire una decisione del diritto canonico, ed è questa. Il juspatronato è considerato come *patrimonio laicale*, e di ciò non è dubbio. Gli eredi del fondatore o dei fondatori *in solidum* possono essere molti. In tale caso a tutti spetta il juspatronato, e tutti *in solidum* godono dello stesso diritto.

Un' altra non meno importante disposizione della legge canonica è la seguente: Se il juspatronato è *inerente a cose* come sarebbero fondi stabili costituenti la dote pel mantenimento della chiesa e del prete, coll' alienazione dei fondi si aliena anche il juspatronato, e chi acquista quelli acquista anche questo, quandanche nel contratto di compra-vendita non se ne faccia menzione; poichè l' *onere* e l' *onore* è inerente ai fondi.

Dopo queste premesse tutte basate sul diritto canonico domandiamo noi:

1. Quante chiese parrocchiali in Friuli ha eretto il vescovo di Udine, quante i Capitoli di Udine e di Cividale? quante aree hanno essi somministrato per la erezione delle chiese? Quante doti hanno costituito, affinchè le dette chiese possano sostenersi con decoro? Quanti capitali, o quanti campi, prati o poderi hanno offerto del proprio, affinchè decentemente possa vivere il prete da loro assegnato a quelle chiese?

2. Se le popolazioni del Friuli hanno erette con loro dispendio le chiese parrocchiali e filiali; se hanno costituite le doti delle chiese; se mantengono i preti e contribuiscono tanto per anima o per famiglia o se pagano le decime o il quartese, affinchè i preti possano vivere, con quale diritto sono spogliate del juspatronato?

3. Se il juspatronato è un diritto fondamentale della società cristiana, se gli stessi papi e la legge canonica lo riconoscono, se è di natura laicale, perchè le autorità civili non lo rivendicano a chi di ragione? Perchè non lo strappano dalle mani violente degl'invasori? Perchè non difendono gli oppressi posti sotto la loro tutela?

4. Voi, o contadini, che avete portato il maggiore peso nelle erezioni delle vostre chiese; voi, che quasi soli sostenete le spese del culto; voi, che quasi soli mantenete il parroco, i cappellani e perfino il nonzolo, soffrirete voi più a lungo, che contro il vostro volere, contro il vostro voto venga a governare o meglio a spadroneggiare la vostra chiesa un estraneo a voi ignoto, mandato da chi vi ha strappati i vostri diritti, e mandato perchè in cambio dei vostri sacrifizj vi maltratti dal pulpito e dall'altare con vocaboli plateali ed invece della concordia, della pace, della fratellanza vi porti in casa il dissidio, la malevolenza, la guerra?

(Continua)

VOTI DEI CLERICALI.

Il giornale dei pinzocheri, delle beghine e dei farisei nutre ancora o mostra di nutrire speranze quanto sciocche altretanto funeste all' Italia. Ancora sogna, che le potenze cattoliche sieno per intervenire nella restaurazione d' un trono abbattuto da Dio stesso perchè contrario alle dottrine di Cristo. Ma quali sono queste potenze?

È forse la Spagna, che oggi non è sicura del suo domani?

È forse la Francia, che a casa ha tanto da pensare, perchè non cada l' attuale forma di governo?

Non ci sarebbe che l' Austria, che potrebbe dar mano a tale impresa: ma noi siamo ben lungi dal credere che essa voglia porsi a tale cimento,

sì perchè è nostra alleata, sì perchè troverebbe anch' essa pericoloso l' avanzarsi oltre i confini con un esercito di oltre trecento mila uomini almeno.

Eppure il sullodato mestatore giornale non cessa di porre in rilievo la possibilità di un tale avvenimento e fomenta le malfondate idee d' un rovescio in Italia a conforto dei tristi. Siccome poi fra i gabinetti di Europa nessuno pensa di appoggiare le velleità clericali, che furono sempre la peste del genere umano, così va racimolando nelle colonne de' suoi alleati per trovarvi qualche bazzeccola aspersa di velenosa bava e tosto la ricopia e la spaccia come giudizio autorevole e fondato.

Un giornale di Germania, sullo stampo dei nostri untuosi, diceva l' altro dì, che il papa è e sarà sempre il supremo sovrano del mondo per le corti cattoliche, e che sempre la presenza di due sovrani in Roma provoca innumerevoli inconvenienti. Siamo quasi sicuri, che il sullodato giornale delle pinzochere riporterà, che tutta la Germania cattolica sarà pronta ad impugnare le armi per la difesa del Santo Padre imprigionato nel Vaticano. Prima però da buon cittadino ripeterà il consiglio dato dal suo confratello di Germania e consiglierà il Governo italiano ad andarsene volontario alle rive dell' Arno.

Fortuna nostra, che questi bombardieri sono pochi e non sanno adoperare che palle di carta e fulmini spirituali.

D. Sebastiano Barozzi

—

È passato a vita più tranquilla il chiarissimo abate Sebastiano Barozzi. Della sua coltura e del suo patriottismo è soverchia ogni parola. Fra i più caldi propugnatori della indipendenza e della unità italiana figura anche egli. Non fu italiano soltanto di nome; ma tale si dimostrò coi fatti fino dal 1848. Prese il suo fucile e pose a pericolo la vita. Quando le provincie di Treviso e di Belluno furono dome, egli nascose la tricolore bandiera, che poi spiegò sopra un'altura fra alcuni amici ivi raccolti in attesa di buone nuove. Le notizie della battaglia di Novara lo sgomentarono. Compromesso seriamente per l'affare della bandiera dovette fuggire, passando sui tetti di casa in casa. Ricoverossi poscia in Piemonte e ripatriò nel 1866. Tosto il partito clericale gli mosse aspra guerra, finchè egli si risolvette di troncare ogni comunicazione con quell'odiosa setta.

I funerali resi alla sua salma furono straordinarj. Ogni classe di cittadini accorse a rendere testimonianza alla sua onoratezza ed al suo carattere. I cittadini e le magistrature fecero a gara per dimostrare in quanta stima si tenga un prete, che sebbene prete non si crede esonerato dal dovere di essere galantuomo e buon cittadino. Peccato che lo stampo dei preti vecchi si è assottigliato e lascia il campo ai preti nuovi, formati alla scuola del gesuitismo.

Resterà sempre viva la memoria di don Sebastiano Barozzi, che colle sue virtù lasciò un bell'esempio all'energico ed ancora non evirato clero del Bellunese. Noi gli diciamo *vale* di cuore ed auguriamo che le persecuzioni mosseg1i dalla curia sieno fuoco, che accenda gli animi dei colleghi a soffrire, in caso di bisogno, anche il martirio piuttosto che contaminarsi con una vile e vituperevole resa.

VARIETA'

Il *Secolo* del 6 - 7 Maggio narra, che il tribunale di Milano procede con sollecitudine contro un canonico, certo F. A. di quella città.

Costui, stando alle voci, che corrono, ha commesso tali atti contro ragazze povere affidate alla sua vigilanza, che la decenza c' impone di tacere. Si dice pure, che siasi tentato sopire la cosa con largo sacrifizio di danaro; ma come si è visto, invano.

A questo proposito la *Perseveranza* assicura, non essere esatta la voce di un processo contro il canonico Fr... ed anzi lo difende. — L' *Italia* assicura di avere delle buone informazioni, e che non trattasi d' un canonico, ma di un semplice coadjutore, il quale non avrebbe scelte le sue vittime fra le fanciulle affidate alle sue cure, ma si sarebbe reso reo di turpe misfatto simile a quello, pel quale andarono tristamente celebri altri frati. E poi conchiude: « Nè questo, secondo le nostre informazioni particolari, sarebbe un fatto isolato. Si dice, che della stessa pece sia intinto un altro sacerdote, connesso con un circolo clericale. — Il *Secolo* dell' 8 poi aggiunge altri particolari in argomento ed invoca l' intervento della curia, milanese che in altri tempi si mostrò severa nella repressione di tali reati.

—

Anche nel cantone italiano della Svizzera hanno acquistato terreno i figli di Lojola. Anche là si fanno ridicole rappresentazioni in chiesa. I gesuiti di Gorizia, che scorrazzano per la diocesi di Udine, hanno introdotto il costume di fare dei dialoghi in chiesa. Un gesuita parla dal pulpito ed un prete peccatore frammezzo al popolo domanda la soluzione di certi dubbj, che tutti vanno addosso ai progressisti. Potete immaginarvi, quante cose si dicano a carico dei liberali. A Bellizona s'è fatto un passo di più. Ultimamente si tennero in chiesa dei dialoghi tra il missionario predicatore ed un altro missionario in maschera di diavolo. Povero diavolo! Come sarà restato sconfitto!

—

Dove se n'è ito lo spirito degli antichi Genovesi? Chi ha divorato l'animo degl' intraprendenti Liguri?

È appena credibile, che a Genova siasi potuto costituire un circolo cattolico universitario, come a Napoli, dove ancora rimangono molti figli degli antichi lazzaroni.

Ma quello, che soprattutto riempie di maraviglia, si è che il circolo universitario genovese assunse a protettore san Giuseppe Labre.

Ciò vorrebbe dire, che quei bravi giovani ignorano le virtù, che posero san Labre sugli altari, oppure sono tanto sfacciati da non farsi carico a muovere lo stomaco altrui. Presso di noi nemmeno i contadini si adatterebbero a mettersi sotto la protezione di s. Labre.

Figuratevi, quale decoro ne verrà all'università di Genova! Per buona ventura i devoti di s. Labre sono pochi e tutti intendono, che lo zampino dei gesuiti ci ha parte.

—

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*

Udine 1883 Tip. dell'Esaminatore.